

LE VITTIME DI AGGRESSIONE SESSUALE: DIFFERENZE COMPORAMENTALI

Alessandra Bramante
Psicologa, Torino

Introduzione

Dal momento che lo stupro, omicidio a parte, è l'aggressione più intrusiva dello spazio più intimo di una persona, è importante non soltanto l'analisi attenta della personalità e dell'ambiente dell'autore di tale reato, aspetti su cui si sono improntati per anni gli studi criminologici di natura psicologica, psichiatrica e sociologica, ma anche uno studio approfondito della vittima delle aggressioni sessuali, con le sue caratteristiche e i suoi comportamenti.

A questo con successo si è impegnata la disciplina che prende il nome di vittimologia, termine che si è diffuso rapidamente negli ultimi anni con cui si indica "una disciplina che ha come oggetto lo studio della vittima di un crimine, della sua personalità, delle sue caratteristiche biologiche, morali, sociali e culturali, della sua relazione con il criminale e del ruolo che ha assunto nella genesi del crimine" (Gulotta, 1976).

La vittimologia studia la vittima da tre punti di vista:

1. punto di vista **diagnostico**;
2. punto di vista **preventivo**;
3. punto di vista **riparativo**.

Tipologie di vittime di aggressioni sessuali

Alcuni studi hanno esaminato i comportamenti difensivi delle vittime di violenza sessuale, le strategie da mettere in atto per evitare lo stupro e i comportamenti delle vittime che sono segno di vulnerabilità della stessa.

L'analisi delle diverse strategie di reazione tratte dalla letteratura, unite all'esperienza clinica degli studiosi con autori di stupro che hanno confessato e le vittime di stupro, ha permesso di definire una tipologia delle strategie di risposta come segue:

a. Fuga

Si mette in luce come la fuga, nel caso di un'aggressione, sia la risposta migliore quando può essere impiegata con successo. E' ovvio che, se la vittima si trova sola, in un luogo isolato senza vie di scampo, oppure quando è aggredita da più aggressori, cercare di scappare non potrebbe aver successo, anzi risulterebbe molto rischioso. La probabilità di scappare diminuisce nel caso in cui ci si trovi di fronte ad un aggressore giovane ed atletico. Invece nel caso in cui la vittima si trova in un'area urbana, non vi siano armi, siano presenti altre persone nelle vicinanze e non ci siano altri tipi di impedimenti come ad esempio legature degli arti, crescono di molto le probabilità di successo della fuga. E' comunque sempre importante che si faccia uso di prudenza, dal momento che per una buona

percentuale di aggressori, un tentativo di fuga da parte della vittima, servirebbe esclusivamente ad aumentare l'aggressività dell'aggressione.

b. Resistenza oppositiva verbale (Verbally confrontative resistance)

Strategia che consiste nell'urlare e sfogare la propria collera al fine di attirare l'attenzione su di se (es. "lasciami andare" oppure "Vattene via").

L'intento di questi atteggiamenti è quello di lanciare, all'inizio dell'aggressione, il messaggio che la vittima non ha nessuna intenzione di essere sottomessa al suo aggressore.

c. Resistenza oppositiva fisica (Physically confrontative resistance)

La resistenza fisica spazia da risposte moderate (divincolarsi, dibattersi), fino a risposte anche molto violente (colpire molto fortemente parti vulnerabili dell'aggressore quali, volto, gola, genitali con intenzioni mortali).

Sono reazioni dettate da fattori situazionali critici come il luogo dell'aggressione, la presenza di un'arma, la probabilità di essere aiutati, le dimensioni fisiche e la forza dell'aggressore ed il grado di violenza dell'aggressione.

La vittima deve però aspettarsi che in molti casi la sua resistenza fisica possa avere come risposta un aumento della violenza dell'aggressione.

d. Risposte verbali non confrontative (Nonconfrontative verbal responses)

Queste risposte hanno come intento quello di dissuadere l'aggressore (es. "sono vergine", oppure "ho le mestruazioni"), suscitare empatia (intrattenendo la sua attenzione conversando con lui, ascoltandolo e cercando di rispondergli mostrandosi sincera), essere sincera ("sono spaventata") oppure negoziare ("parliamone" oppure "andiamo a bere una birra") al fine di prendere tempo ed escogitare la strategia giusta per scappare. Anche se il fatto di discutere con l'aggressore può essere uno strumento utile per ridurre il grado di violenza dell'aggressione, tuttavia non è efficace nel farla cessare completamente.

Purtroppo durante l'eccitazione di un'aggressione sessuale la maggior parte degli stupratori non si interessa affatto dei bisogni e dello stato fisico della sua vittima (ad esempio del fatto che abbia le mestruazioni). La cosa importante è che la vittima eviti riferimenti quali "ho l'AIDS", oppure "sono incinta" come anche affermazioni che potrebbero incoraggiare la fantasia patologica dell'aggressore che la vittima sia "cattiva" o che abbia promiscue abitudini e di conseguenza sia degna di essere stuprata. La via più sicura per coinvolgere l'aggressore in un dialogo è quello di appellarsi alla sua umanità dimostrandosi estremamente sinceri e concentrandosi sulla situazione immediata (es. "Sono una totale sconosciuta. Perché vuoi farmi del male? Non ho fatto niente per farti del male").

e. Resistenza fisica non confrontativa (Nonconfrontative physical resistance)

Questa tecnica coinvolge resistenza attiva che però non coinvolgere direttamente l'aggressore (come nel caso 2). Queste tecniche di resistenza possono essere simulate o del tutto reali, spontanee ed incontrollabili. Le reazioni simulate possono includere ad esempio lo svenimento, mutismo, epilessia o attacchi apoplettici. Quelle involontarie e reali includono il pianto, mutismo, nausea e perdita del controllo sfinterico. Queste reazioni possono offrire un'opportunità alla vittima, ma essendo fortemente idiosincratice non sono attendibili.

f. Sottomissione

La sottomissione non implica una reazione offensiva o difensiva per impedire l'aggressione. E' spesso il risultato della paralisi causata dalla paura, dal terrore o dalla credenza che tali reazioni servano a salvare la vita alla vittima. Nella maggior parte dei casi però la sottomissione serve soltanto come ultima risorsa quando ogni tentativo di far cessare l'aggressione è fallito. La sottomissione potrebbe però essere interpretata dall'aggressore come una sorta di partecipazione della vittima e di conseguenza aumentare l'intensità dell'aggressione.

In generale la decisione di rassegnarsi o sottomettersi all'aggressore è determinata dalla violenza dell'aggressione stessa, oppure dallo stato emotivo della vittima o dalla paura specifica (come lo stupro o la morte).

Molte donne sono in grado di combattere pur con la consapevolezza che dovranno cedere, altre accettano e si sentono a proprio agio con qualsiasi azione che credono essere necessaria per sopravvivere all'aggressione con il minimo di danni fisici e psichici.

Se le precedenti strategie per evitare l'aggressione sono fallite, la sottomissione è considerata la strategia migliore per salvarsi la vita e per ridurre al minimo i danni fisici in una situazione quale l'aggressione sessuale, ma è importante che la vittima sia tranquilla in questa scelta e al tempo stesso sia consapevole del fatto che il senso di colpa successivo all'aggressione potrà probabilmente manifestarsi.

Analisi di un caso specifico di vittimizzazione

Qui di seguito esaminerò il caso di vittimizzazioni causate da uno stupratore seriale di Milano accusato di più di 50 stupri in un periodo che va da giugno 1973, quando aveva 18 anni, a maggio 1996, all'età di 41 anni, nella zona di Milano, Bergamo e Monza; fu condannato ben quattro volte, l'ultima (per cui sta attualmente scontando la pena), nel 1996, caso in cui la pena è stata più severa grazie alla nuova legge sulla violenza sessuale del 15 febbraio 1996 n° 66, ma anche per il fatto che, oltre alle violenze sessuali commise anche alcune rapine ai danni di cinematografi e farmacie. Lo scopo è quello di vedere in che misura la reazione di queste vittime, che furono numerose, rientra o no nelle suddette categorie.

Vediamo nelle tabelle che seguono i riassunti dei fatti relativi alle quattro condanne subite dallo stupratore seriale in questione:

Tab. n°1 : Riassunto dei fatti relativi agli anni 1973/1974

LUOGO DELLE VIOLENZE	Milano
PERIODO DELLE VIOLENZE	giugno-settembre 1973
NUMERO DELLE VITTIME	8
DATA ARRESTO	25 settembre 1973
PROCESSO	23 gennaio 1975
PENA	Vizio parziale di mente Socialmente pericoloso 4 anni + 4 anni di lib. vig.
CORTE D'APPELLO	19 dicembre 1975 conferma
CASSAZIONE	Conferma
SVILUPPO DELLA SUA LIBERTA'	Detenuto a San Vittore dove fu percosso e ferito da due detenuti che lo accusavano di aver confessato i suoi crimini.
FINE DELLA PENA	13 aprile 1978 Il Tribunale di sorveglianza revoca la libertà vigilata

Tab. n°2 : Riassunto dei fatti relativi agli anni 1981/1982

LUOGO DELLE VIOLENZE	Bergamo
PERIODO DELLE VIOLENZE	marzo 1981 – maggio 1982
NUMERO DELLE VITTIME	11
DATA ARRESTO	22 maggio 1982
PROCESSO	10 maggio 1983
PENA	Capace di intendere e di volere 7 anni + 6 mesi
CORTE D'APPELLO	19 marzo 1984 Vizio parziale di mente 5 anni + 6 mesi + libertà vigilata minimo per 1 anno
CASSAZIONE	25 settembre 1984

	Conferma
SVILUPPO DELLA SUA LIBERTA'	Inizia a scontare la pena nel maggio 1982. Ottobre 1986: semilibertà Dicembre 1986: scarcerato per l'applicazione dell'indulto
FINE DELLA PENA	Nel 1988, cessata la pericolosità sociale, gli fu revocata la libertà vigilata.

Tab. n°3 : Riassunto dei fatti relativi agli anni 1990/1991

LUOGO DELLE VIOLENZE	Milano
PERIODO DELLE VIOLENZE	marzo 1990 – gennaio 1991
NUMERO DELLE VITTIME	6
DATA ARRESTO	7 gennaio 1991
PROCESSO	22 ottobre 1991 GUP – abbreviato
PENA	Vizio parziale di mente 4 anni
CORTE D'APPELLO	11 settembre 1992 Pena ridotta a: 3 anni + 10 mesi + 2 anni di misura di sicurezza (casa di cura e di custodia)
CASSAZIONE	21 aprile 1993 Conferma
SVILUPPO DELLA SUA LIBERTA'	Arresti domiciliari e ricovero presso il reparto psichiatrico dell'ospedale "Città di Monza". Nel giugno 1993, ridotta la pena in Appello, fu rinchiuso nel carcere di Monza e poi trasferito, il mese dopo, nella "Casa di reclusione di Opera".
FINE DELLA PENA	Nel 1994, espiata la pena detentiva, fu messo in libertà.

Tab. n°4 : Riassunto dei fatti relativi agli anni 1996/1997

LUOGO DELLE VIOLENZE	Milano e Monza
PERIODO DELLE VIOLENZE	febbraio – maggio 1996
NUMERO DELLE VITTIME	11
DATA ARRESTO	26 giugno 1996
PROCESSO	22 gennaio 1998
PENA	Capace di intendere e di volere 23 anni + 1 mese
CORTE D'APPELLO	14 ottobre 1998 Riduzione della sola pena detentiva 19 anni + 6 mesi
CASSAZIONE	
SVILUPPO DELLA SUA LIBERTA'	
FINE DELLA PENA	

Così come gli stupratori hanno caratteristiche diverse tra loro, unificate dal tipo di reato commesso, così anche per quanto concerne le vittime si hanno diverse tipologie. Non solo e non tanto per il fatto che lo stupratore sceglie vittime che in comune hanno soltanto il sesso, ma anche, e studierò come, per il fatto che il comportamento delle vittime è diverso come reazione stessa all'aggressione.

Le vittime dello stupratore seriale del cui caso di cui mi sono occupata sono state più di 50, anche se quelle che hanno sporto denuncia sono state solo 35, le altre non sono mai state identificate.

Le vittime sono state scelte a caso dal loro aggressore, sono a lui sconosciute ed hanno in comune esclusivamente il sesso. L'uomo non bada affatto all'altezza delle sue vittime, al colore dei capelli ne tanto meno alla loro età che va dai 19 anni della più giovane fino ai 62.

Esse, mentre si trovavano per diverse ragioni a rincasare ad ore tarde della notte, venivano affrontate nell'androne o vicino all'ascensore, da un giovane il quale, talora con la minaccia di un coltello, a volte di un coccio di bottiglia, oppure di una pistola (in seguito rivelatasi giocattolo), le costringeva ad atti di libidine e a congiunzione carnale secondo e contro natura. La maggior parte delle stesse oltre a subire violenza sessuale veniva anche derubata di soldi e gioielli dal suo aggressore il quale a volte si faceva consegnare dalla vittima un documento al fine di conoscerne il nome, minacciandola in seguito di morte nel caso in cui l'avesse denunciato.

Il "modus operandi" delle aggressioni era sempre il medesimo: "salgo anch'io" diceva

l'aggressore dopo essersi avvicinato alla vittima nei pressi dell'ascensore. Poi appena salito schiacciava un pulsante qualsiasi e, non appena l'ascensore si metteva in moto, estraeva l'arma (coccio di bottiglia, punteruolo, coltello o pistola) con la quale minacciava la vittima intimandole di tacere, e in seguito la sottoponeva ad atti violenti spesso molto umilianti ed aggressivi.

Una delle caratteristiche comuni a molte aggressioni dello stupratore di cui parliamo, che permise di collegare le violenze denunciate, oltre alla descrizione fisica fatta dalle vittime, era una particolare tecnica erotica da lui usata che consisteva nel leccare e succhiare il piede destro della vittima.

A volte venivano aggredite ancora prima di avvicinarsi all'ascensore.

Ma ciò su cui ho intenzione di soffermarmi in particolare, è la diversità tra le reazioni delle vittime ad una situazione che è quasi sempre molto simile infatti:

- le donne sono state tutte aggredite nell'atrio o nei pressi dell'ascensore di casa loro;
- le aggressioni sono avvenute tutte al buio nelle prime ore del mattino;
- L'aggressore aveva sempre il viso coperto parzialmente;
- L'aggressore era sempre armato;
- Tutte le vittime tranne una sono state violentate mediante penetrazione anale.

Vediamo in dettaglio nelle tabelle seguenti, la reazione all'aggressione da parte delle 35 vittime che hanno denunciato lo stupratore seriale in questione:

Tab. n° 5 : vittime delle aggressioni del 1973

Vittima	Età	Luogo aggressione	Tipo reato	Arma usata	Reazione
1	22	Ascensore	Tentativo di atti di libidine violenti Lesioni personali	Coltello	Lo colpisce con un calcio al basso ventre e lo fa scappare
2	19	Ascensore e automobile	Atti di libidine violenti Violenza carnale Sequestro di persona Violenza privata	Coltello + Coccio di bottiglia	Impaurita non accenna nessuna reazione. Il suo aggressore la costringe a prendere l'auto di lei e ad appartarsi in un luogo buio, dove la costringe più volte a congiunzione carnale. Dopo più di 5 ore le permette di tornare a casa
3	31	Pianerottolo	Sequestro di	Coltello	L'aggressore le chiede il numero

		di casa	persona Violenza privata Lesioni personali	+	Coccio di bottiglia	di telefono per poterla rivedere al fine di avere rapporti sessuali con lei. La donna intimorita gli consegna il numero e lui si allontana
4	28	Ascensore	Sequestro di persona Atti di libidine violenti Rapina aggravata Violenza privata		Coltello	Alla richiesta dell'uomo di spogliarsi e masturbarlo, la donna intimorita acconsente. Lui dopo averle sottratto il denaro e ottenuto ciò che voleva, scappa
5	40	Ascensore	Sequestro di persona		Coltello	Convince il suo aggressore a non minacciarla con il coltello, dicendo che lo avrebbe in ogni modo soddisfatto; dopo si ribella impossessandosi così del coltello lo costringe a fuggire
6	45	Ascensore	Tentativo di atti di libidine violenti Lesioni personali		Coccio di bottiglia	Reagisce e l'uomo durante la colluttazione la ferisce al collo e dopo scappa
7	30	Ascensore	Rapina aggravata Violenza privata Sequestro di persona		Coltello	Alla richiesta di denaro la donna consegna la borsa all sconosciuto che si impossessa del denaro. Poi porta con l'ascensore la donna al piano terra; lei riesce a reagire e a scappare nella sua abitazione chiudendosi in casa
8	21	Ascensore	Sequestro di persona Rapina aggravata Violenza privata		Coltello	Obbedisce agli ordini dello sconosciuto senza opporre resistenza

Atti di libidine
violenti

Tab. n° 6 : vittime delle aggressioni del 1982

Vittima	Età	Luogo aggressione	Tipo reato	Arma usata	Reazione
1	27	Ascensore	Violenza carnale Lesioni personali	Forbici	Non si registrano particolari reazioni
2	40	Giardini scala ingresso	Violenza carnale Atti di libidine Lesioni personali	Oggetto a punta	La donna non manifesta particolari reazioni ma per sua fortuna arrivano ragazzi residenti nello stabile che inducono alla fuga l'aggressore
3	23	Vicino alla porta di casa	Violenza carnale Lesioni personali Atti di libidine	Coltello	Assenza di particolari reazioni; l'uomo dopo averla minacciata e violentata, si fa accompagnare alla porta dalla vittima
4	44	Vicino ascensore	Violenza carnale Atti di libidine Rapina	Coltello	Non si registrano particolari reazioni, la donna accetta passivamente le richieste del suo aggressore
5	22	Porta di servizio sul retro	Tentata violenza carnale continuata	Coltello	La donna urla e il suo aggressore la colpisce con pugni e la ferisce infrangendole una lente degli occhiali, poi scappa
6	28	Vicino ascensore	Tentata violenza carnale	Pistola + forbici	Urla e l'uomo le tappa la bocca. Poi cerca di spogiarla, lei si difende con l'ombrello e dopo 15 minuti di colluttazione si allontana
7	29	Vicino ascensore	Tentata violenza carnale continuata Lesioni	Coltello	Lui le impone di masturbarlo, lei acconsente ma non appena lui si distrae, gli morde la mano destra e si impossessa del coltello costringendolo alla fuga

			personali		
8	52	Vicino ascensore	Tentata violenza carnale Atti di libidine	Forbici	Cerca di violentarla ma lei si ribella; sentono un'auto, la donna dice che è il marito e lui fugge
9	52	Vicino ascensore	Tentata violenza carnale Lesioni personali	Stiletto	La colpisce con uno stiletto alla testa poi scappa
10	23	Vicino ascensore	Tentata violenza carnale Lesioni personali	Punteruolo	Urla e si divincola dicendo che lo avrebbe assecondato in tutto. Nella colluttazione lei si ferisce e lui fugge
11	26	Vicino alla porta di casa	Tentata violenza carnale	/	Urla e costringe il suo aggressore alla fuga

Tab. n° 7 : vittime delle aggressioni del 1990

Vittima	Età	Luogo aggressione	Tipo reato	Arma usata	Reazione
1	27	Fra il 2° e il 3° piano	Atti di atti libidine violenti Rapina	Pistola	La donna si sottomette alle pesanti richieste del suo aggressore senza opporre alcun tipo di resistenza
2	36	Mentre entrava in casa	Tentata rapina aggravata	Pistola	L'aggressore intima alla donna di consegnargli il denaro contenuto nella sua borsa, la donna reagisce dopo averlo spintonato e lo costringe alla fuga
3	40	Davanti alla porta di casa	Rapina aggravata Violenza carnale	Pistola	L'uomo abusa più volte della donna senza che lei riesca a opporre resistenza. In seguito dopo essersi complimentato con lei ed essersi dichiarato "soddisfatto", si allontana
4	27	Al 1° piano	Rapina	Pistola	La donna dice al suo aggressore che nella porta accanto al posto dove si trovavano abita il padre, ma l'uomo non sembra per nulla

					intimorito da ciò; la donna allora inizia a chiamare padre ad alta voce costringendo il suo aggressore alla fuga dopo essersi fatto consegnare dalla vittima la scarpa sinistra
5	25	Davanti ascensore	Rapina Atti di libidine violenta Tentata violenza carnale	Pistola	Alla richiesta di masturbarlo, la donna reagisce scatenando così l'ira del suo aggressore che la colpisce alla tempia con il calcio della pistola. Dopo averla schiaffeggiata ed ottenuto ciò che voleva, l'uomo si dà alla fuga

Tab. n° 8 : vittime delle aggressioni del 1996

Vittima	Età	Luogo aggressione	Tipo reato	Arma usata	Reazione
1	38	Porta ascensore	Violenza sessuale Rapina aggravata	Coltello + pistola	La donna subisce passivamente la violenza senza riuscire a reagire
2	26	Atrio ingresso stabile	Violenza sessuale Rapina	Coltello	Non si registrano particolari reazioni, la donna impietrita sottostà al volere del suo aggressore
3	20	Pianerottolo tra piano terra e 1° piano	Violenza sessuale Rapina aggravata	Coltello	La donna intimorita dalle minacce dell'aggressore non si oppone alle sue richieste
4	24	Atrio ingresso stabile	Violenza sessuale Rapina aggravata	Coltello	La donna si rifiuta di sottostare alle pesanti richieste dell'aggressore, il quale la costringe con la forza afferrandola per i capelli. Dopo averla violentata si fa accompagnare alla porta dove le chiede nuovamente prestazioni sessuali; ma questa volta la donna reagisce aprendo il portone e spingendolo fuori
5	31	Atrio ingresso stabile	Violenza sessuale Rapina aggravata	Coltello	La vittima non oppone resistenza al suo aggressore

6	41	Vicino ascensore	Violenza sessuale Rapina aggravata	Coltello	Non reagisce in nessun modo alla reiterata violenza dell'aggressore che dopo alcune ore si allontana dicendo alla donna di stare stesa a terra e di contare fino a 100 prima di rialzarsi
7	30	Interno box piano sotterraneo	Violenza sessuale Rapina aggravata	Coltello	Non si registrano particolari reazioni; La donna consegna i documenti all'uomo che la minaccia di morte nel caso in cui sporgesse denuncia nei suoi confronti
8	62	Ascensore	Violenza sessuale Rapina aggravata	Coltello	La donna prega il suo aggressore di posare il coltello con cui la minaccia, ma poi sottostà alla violenza senza opporre nessun tipo di resistenza
9	25	Dietro porta ingresso	Atti osceni	/	La donna si accorge di essere seguita; scappa dentro il portone ma voltandosi vede un uomo fuori dalla porta che guardandola si masturba. La donna urla e lo costringe alla fuga
10	/	Davanti ascensore	Tentata violenza Rapina	Coltello	La vittima accortasi delle intenzioni dell'uomo che la aggredisce, lo insulta ed urla cercando aiuto, l'uomo reagisce tirandole un pugno e dopo subito si allontana
11	/	Davanti ascensore	Tentata violenza Rapina	Pistola	La donna riesce a reagire prontamente entrando nell'ascensore ed azionando, urlando a squarciagola, il dispositivo di partenza; l'aggressore rimasto interdetto si allontana

Come si può notare dalle tabelle, le reazioni delle vittime sono abbastanza diverse tra loro. C'è la donna che, per nulla intimorita dall'aggressore né dall'arma con cui è minacciata, che come ho già detto è sempre stata presente nelle aggressioni, reagisce e di conseguenza scappa o cerca in qualche modo di intimorire il suo aggressore o di chiedere aiuto. Abbiamo visto il caso della vittima che colpisce spavalamente l'aggressore con un calcio costringendolo alla fuga; quella che cerca di distrarlo e non appena riuscita nel suo intento gli morde una mano e disarmandolo lo fa scappare. Sono tutti esempi di donne che, grazie alla loro reazione repentina e coraggiosa, riescono ad evitare la violenza sessuale.

Vi sono invece altri casi, forse più numerosi, di donne che a causa della paura rimangono impietrite di fronte al loro aggressore, obbediscono passivamente ai suoi ordini e soddisfano le sue richieste sessuali senza riuscire ad opporre la minima resistenza.

Una di queste giunge persino al punto di prendere la sua auto, come le era stato chiesto dall'uomo, guidare fino ad un posto buio ed appartato, dove è costretta a subire violenza sessuale per ben 5 ore, dopo le quali riaccompagna l'aggressore nel luogo da cui erano partiti.

Come confrontarsi con l'aggressione sessuale

Gli studiosi dell'argomento credono all'assunto secondo il quale un'aggressione genera un'altra aggressione. Quando rabbia ed aggressività vanno oltre ciò che sarebbe necessario per avere l'acquiescenza della vittima, una violenta reazione confrontativa della stessa generalmente serve soltanto ad incrementare la violenza nell'aggressione e a mettere la vittima in una situazione di rischio per seri danni fisici.

Per questo raccomandano di non usare la violenza come prima reazione alla violenza. Lo stupratore, di solito convinto di avere ogni diritto sessuale sulla vittima, userà tutta la forza fisica necessaria per ottenere la sua sottomissione; la reazione confrontativa fisica in questi casi potrebbe essere imprudente a meno che la vittima non abbia la sicurezza che ciò funzionerà.

La strategia migliore sembra essere quella di incoraggiare lo stupratore ad iniziare a parlare di se stesso (facendo leva sul suo narcisismo) cosicché la vittima diventi per lui una persona reale piuttosto che un oggetto sessualizzato. Le strategie non confrontative fisiche possono a volte funzionare ma tendono ad essere inattendibili essendo altamente idiosincratice al singolo stupratore.

Come si è detto prima, alcune di queste reazioni sono spontanee ed involontarie, sarebbe dunque opportuno che la vittima riuscisse a dominare tali reazioni nel caso in cui queste peggiorino la situazione.

Se la vittima è incapace di instaurare una conversazione con il suo aggressore e l'aggressione continua, aumenta o appare addirittura essere letale, la vittima deve provare a combattere con tutti i mezzi che ha a disposizione (colpire gli occhi e i genitali dell'aggressore, oppure colpirlo con un bastone o una pietra).

Se l'aggressore rimane dopo il confronto verbale, non è armato e risponde con minacce o ritorsione, la vittima deve immediatamente opporgli resistenza fisica picchiandolo con calci e pugni. Se la risposta dell'aggressore è di maggior rabbia e violenza è opportuno che la vittima cessi di resistere fisicamente. La reazione raccomandata con gli stupratori è "a parole" cioè verbale, e le parole dovrebbero convincere l'aggressore che la vittima non è la persona da lui odiata (es. "Mi sembra che tu sia veramente arrabbiato con qualcuno, ma non posso essere io. Non ci siamo mai incontrati prima d'ora"). Deve invece evitare affermazioni che potrebbero giustificare, nella mente dello stupratore, l'aggressione. Infatti è sempre pericoloso provocare la fantasia di questi uomini.

Poiché sembra che non vi sono risposte sicure ed efficaci in modo attendibile, la vittima deve cercare di fare le cose necessarie per riuscire ad uscire dalla situazione. Questo potrebbe ad esempio significare fingere di partecipare all'aggressione e, al momento critico, agire di sorpresa e colpire l'aggressore nelle parti vulnerabili con più cattiveria possibile. Questo è necessario alla vittima per trasformare la paura in rabbia e il senso

di impotenza in lotta per la sopravvivenza

Crediamo però che la maggior parte delle raccomandazioni fatte alle potenziali vittime, potrebbero essere dimenticate nel momento di panico quando la vittima si trova di fronte al potenziale stupratore. La vittima potrebbe perdere la testa e di conseguenza non avere il tempo necessario per valutare le diverse reazioni da mettere in atto.

Le strategie espresse possono essere così riassunte:

- Cercare di stabilire un rapporto verbale con l'aggressore;

se non funziona:

- La vittima deve prendere immediatamente l'offensiva ed attaccare l'aggressore con aggressività fisica moderata (calci, pugni);

se non funziona:

- Provare a calmare la rabbia dell'aggressore coinvolgendolo in una conversazione e rendendosi credibili ai suoi occhi; allontanare da lui la fantasia secondo la quale tu sei una persona a cui lui vuole fare del male. Preparare la situazione per un tentativo di fuga, dicendogli ad esempio "andiamo a bere qualcosa";

se non funziona:

- Usare il confronto violento e condurre ogni azione esclusivamente con i mezzi a propria disposizione (calci, pugni, morsi, colpire con bastone o pietra) per rendere incapace l'aggressore ed evitare lo stupro o le possibili lesioni fisiche a volte anche mortali.

Bibliografia

GULOTTA, G. in collaborazione con VAGAGGINI M. (1976), *La vittima*, Giuffrè, Milano.

GULOTTA, G., VAGAGGINI, M. (1981), (a cura di), *Dalla parte della vittima*, Giuffrè, Milano.

HENTIG, H., (1948), *The criminal and his victims*, Yale University Press, New Heaven.

KARMEN, A., (1990), *Crime Victims: An Introduction to Victimology* Brooks Cole, Pacific Grove (CA).

MAWBY, R.I., WALKLATE, S., (1994), *Critical Victimology*, Sage, London.

PONTI, G., a cura di (1995), *Tutela della vittima e mediazione penale*, Giuffrè, Milano.

RESSLER, R., BURGESS, A., DOUGLAS, J. (1988), *Sexual Homicide: A*

Motivational Model, The Free Press, New York.